

Polizia penitenziaria. Ieri sit-in di protesta di fronte alla rappresentanza del Governo

«Siamo pronti ad autoconsegnarci»

Arrivano nell'isola altri 30 detenuti considerati pericolosi

► Seconda tappa della protesta degli agenti della Polizia penitenziaria che denunciano la carenza di personale e di mezzi.

Gli agenti della Polizia penitenziaria sarda, in piazza Ieri mattina si sono ritrovati di fronte alla rappresentanza del Governo per un sit-in di protesta. Dopo l'astensione dalla mensa i poliziotti continuano nelle manifestazioni per portare alla luce il disagio cronico della loro categoria. Una serie di problemi che come in un domino si amplificano in modo esponenziale: carenza di personale e mezzi, carceri inadeguate e noncuranza da parte del Dipartimento dei più elementari diritti.

LA PROTESTA. Alle 10 il picchetto di protesta è in piazza Del Carmine. Arrivano da tutti i 12 Istituti della Sardegna, compreso l'Istituto per minorenni di Quartuccia, dove per la prima volta in un mese due detenuti hanno spedito all'ospedale alcuni agenti. «Siamo al collasso, il 22 aprile protesteremo di fronte alla Regione e da quella data ci autocoordineremo». Per la prima volta tutte le sigle sindacali sono unite (Sappe, Cisl Fps, Ulipa Penitenziaria, Cgil Fps, Sinappa, Cgil Fps, Uisp e Fpa-Cnr). I rappresentanti sistemanne le bandiere sugli alberi e nei pali, qualcuno usa trombe

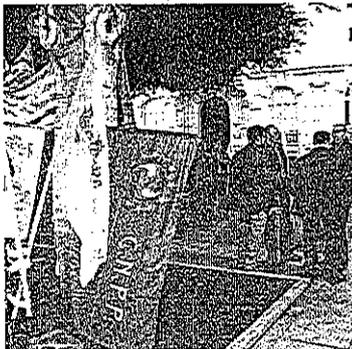
da stadio. Si dannano l'anima per far sentire la voce della contestazione: non possono scioperare, ma ormai sono essaporati. La carenza d'organico - hanno ricordato ieri - è di circa 400 poliziotti. Gli agenti previsti dalla pianta ministeriale (già contestata perché sottovalutata) dovrebbero essere 1324 (1220 uomini, 104 donne), ma quelli effettivamente in servizio sono 1153 (1091 uomini, 62 donne). Ci sono poi i distaccati (126) e i poliziotti in malattia (circa 130 al giorno). Un gap che costringe il personale a saltare riposi e ferie. E i prossimi mesi si annunciano drammatici: con l'arrivo dell'estate vietato parlare di vacanze, anche perché a luglio alla Maddalena c'è il vertice del G8, dove verranno impiegati anche agenti sardi.

IL PARADOSSO. Se di numero di poliziotti nelle carceri non c'è da parlare, i sindacati denunciano un arrivo di detenuti dal resto d'Italia. Come sta accadendo a Macomer dove è in atto il trasferimento di 30 reclusi Elv (Elevato indice di vigilanza). È la prima volta che in Sardegna arrivano molti così pericolosi. «Ma come faremo a vigilare senza uomini in un istituto che non ha neppure il muro di cinta?». Per non parlare della colonia di Mamone, «41 detenuti si sono radoppiati ma non i finanziamenti. L'amministrazione ha i soldi per pagare ai reclusi solo tre ore di lavoro. Effetto scontato: la chiusura del centro di lavoro deve essere curando il reinserimento, a 10 persone».

ANDREA ARTIZZI

PIAZZA DEL CARMINE

Incontro prefetto-sindacati



Il sit-in della Polizia penitenziaria in piazza del Carmine. ITALO ORRIGI

Alle 10.30 una delegazione di tutto lo sigle sindacali dei poliziotti, riunito in piazza del Carmine, attraverso la strada. La meta è l'ufficio al primo piano del palazzo che ospita la rappresentanza del Governo nella Regione. Dopo un anticamera di pochi minuti si apre la porta del prefetto Stefano Scammacca. Il delegato governativo accoglie i rappresentanti sindacali e ascolta con attenzione le loro lagnanze. Chiedono l'apertura di un tavolo tecnico-politico nazionale per affrontare la vertenza Sarda, che tradotto vuol dire richiesta di uomini o soldi. «Mi attiverò per chiedere un intervento del ministero della Giustizia». Scammacca abbozza un piano. «Bisogna risolvere

soprattutto i piccoli problemi. Nei prossimi giorni promuoverò un incontro con il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria. Francesco Mastidda e con il procuratore generale Enrico Bongion, Scammacca, siciliano schietto, non promette miracoli. «Conosco molto bene la situazione dell'amministrazione pubblica». I sindacalisti insistono. «Perché in Sardegna mancano i direttori degli Istituti quando nel resto d'Italia sono in esubero?».

Il 22 aprile il sit-in si sposta in viale Trento, alla Regione. «Nel frattempo annunciamo i sindacati - chiederemo un vertice con i parlamentari sardi e con i componenti della Commissione regionale per i diritti civili». (a. c.)

Bioetica. Prime istanze al Tribunale per la nomina degli assistenti di sostegno

In 150 hanno compilato il testamento biologico

Sono già più di 150 le manifestazioni di volontà (una sorta di testamento biologico) raccolte in città dall'associazione "Casa dei diritti" e dal circolo Pd "Giustizia e libertà" in materia di trattamento medico in caso di stato vegetativo.

LA PROCEDURA. Compilando autonomamente una manifestazione di volontà nella quale si indica qual è il proprio volere nel caso un giorno ci si dovesse trovare in stato vegetativo, i richiedenti hanno anche indicato due persone di fiducia (amministratori di sostegno), incaricati di eseguire le proprie volontà.

Dopo l'autenticazione da parte di un pubblico ufficiale (a gran parte sono state controfirmate dal consigliere comunale Claudio Cugusi) si aprì poi la fase di presentazione dell'istanza al Tribunale competente per territorio. E ieri mattina i primi ricorsi per la nomina di amministratori di sostegno sono stati presentati al presidente Leonardo Bonsignore per l'ottenimento di un decreto che confermi l'effettività delle proprie volontà a persone di fiducia.

GLI EFFETTI. Una procedura complessa, che non potrà però essere

messa in discussione dall'approvazione della nuova legge, nel senso che tutti i ricorsi discussi e approvati prima risulteranno validi, anche se la nuova normativa dovesse affidare ai medici la discrezionalità sulla somministrazione delle cure all'ammalato in stato vegetativo.

LA PRASSI. Lo strumento delle manifestazioni di volontà con la nomina di un amministratore di sostegno è poco usato in Italia: in molti preferiscono registrare le proprie volontà in un video, ma dal punto di vista legale questo strumento pare non sia del tutto riconosciuto.



SIT-IN. VERTENZA DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

Protesta degli agenti

CAGLIARI. Sit-in di protesta degli agenti della polizia penitenziaria per i vuoti in organico negli istituti di reclusione della Sardegna. Ieri mattina otto sigle sindacali — Sappe, Osapp, Uilpa, Cisl Fps, Sinappe, Cgil Fp, Uspp e Fsa-Cnpp, hanno manifestato in piazza del Carmine di fronte all'Ufficio di rappresentanza del Governo. Come in altre occasioni, gli agenti della polizia penitenziaria chiedono che a Roma il ministro di Grazia e Giustizia apra finalmente un tavolo nazionale sulla vertenza Sardegna.

Ufficio di corrispondenza: Lanusei, Piazza Vittorio Emanuele 6 - Tel. 0782-482065

Fax: 0782-480359 www.unionesarda.it e-mail lanusei@unionesarda.it

Lanusei. La nuova sezione sorgerà nei locali degli uffici, che presto saranno trasferiti in via Umberto

San Daniele moltiplica le celle

La direzione trasloca per fare spazio ai detenuti

▶ Molti detenuti, il carcere di San Daniele scoppia. Per trovare nuovi spazi, l'amministrazione penitenziaria e il Comune di Lanusei hanno trovato una soluzione: nuove celle al posto degli uffici della direzione, che trasloca in via Umberto.

Le valanghe di arresti degli ultimi tempi non hanno fatto altro che aggiungere problemi a problemi. Il carcere di Lanusei si conferma troppo piccolo per i detenuti che ospita, imponendo soluzioni immediate e non più rinviabili. Finora nell'agenda del Governo non c'è la costruzione di altre nuove galere, così il Comune di Lanusei, l'amministrazione penitenziaria regionale e la direzione del carcere, con la mediazione dell'assessore provinciale Giorgio Murino, hanno trovato l'accordo su un progetto che permetterà di raddoppiare la capienza della casa di reclusione: da sessanta detenuti - standard attuale - a centoventi.

Il San Daniele, vecchio convento diventato prigione, mostra il peso dei troppi inverni, è un penitenziario tutt'altro che all'avanguardia, ma può essere suscettibile di una ristrutturazione. Il modo migliore per arrivarci è stato studiato a lungo e perfezionato nei

giorni scorsi dal sindaco Virginia Lai, dal provveditore regionale Francesco Massidda e dal neo direttore del San Daniele Patrizia Incollu. Andrà così: le nuove celle saranno ricavate nei locali ora destinati alla direzione del carcere. Che a sua volta traslocherà in un appartamento di via Umberto, a pochi passi dal commissariato di polizia. «Si tratta di un locale - dice Maurizio Merou, assessore comunale ai problemi della Giustizia - che metteremo volentieri a disposizione dell'amministrazione penitenziaria». Il Comune si accollerà il canone d'affitto dello stesso stabile che ha ospitato il servizio per le tossicodipendenze della Asl, il consultorio familiare e il learning center. Più recentemente vi traslocò l'ufficio notifiche e protesti del Tribunale, trasferito provvisoriamente per permettere la ristrutturazione del piano terra del palazzo di giustizia.

Il Comune auspica che il tra-



L'interno del carcere San Daniele a Lanusei

sferimento della direzione del carcere e la creazione di nuovi spazi per i detenuti al San Daniele resti una soluzione provvisoria «perché - ricorda Merou - l'obiettivo resta quello di costruire un nuovo penitenziario, per il quale è già stata individuata un'area nella zona del Carmine, fra i territori comunali di Lanusei ed Elini». Al momento, però, l'unica soluzione possibile è il restauro del vecchio San Daniele. Fino a poco tempo fa il carcere

aveva una sola sezione, con reclusi condannati per reati a sfondo sessuale. Ora al San Daniele soggiornano anche i detenuti arrestati in Ogliastra e in attesa di giudizio. Con l'ampiamiento previsto si dovrebbero presto aggiungere una terza sezione. Da oltre dieci anni, invece, il carcere di Lanusei ha perso la sezione femminile. Le donne arrestate in Ogliastra vengono tutte trasferite a Badu 'e carros.

T. PL.

LANUSEI

Cambi in Comune: lascia il segretario, arriva un ingegnere

Cambi della guardia negli uffici comunali di Lanusei. Alcune settimane fa ha lasciato il suo incarico, trasferito in Provincia di Cagliari, il segretario capo Maria Torosa Vella. In attesa della scelta del sostituto, le funzioni di segretario sono svolte dal vice, Maria Grazia Mulas.

Marco De Martini, 36 anni, ingegnere cagliaritano, è invece il nuovo responsabile dell'ufficio tecnico municipale, tanto dell'edilizia pubblica che privata. L'importante servizio viene potenziato anche con l'assunzione, a tempo indeterminato, di altri due ingegneri.

Proprio ieri è stata espletata la prova di concorso, in base al quale Silvia Piras e Gabriella Ferrai, professioniste già nell'organico del Comune ma solo a tempo determinato, vengono così assunte a titolo definitivo.

CARCERI: SIT-IN AGENTI A CAGLIARI CONTRO TAGLI GOVERNO (AGI) - Cagliari, 6 apr. - Una cinquantina di agenti di polizia penitenziaria protestano a Cagliari, davanti alla sede della rappresentanza del governo in piazza del Carmine, contro i tagli del governo all'amministrazione penitenziaria. Tagli che, hanno spiegato i rappresentanti sindacali, non consentono di sopperire alle pesanti carenze di organico degli istituti di pena sardi. Nelle carceri isolate mancano circa 400 agenti e 250 tra impiegati, assistenti ed educatori. I partecipanti al sit-in hanno anche sottolineato come per i dodici istituti sardi vi siano solo sei direttori. Gli agenti segnalano problemi ai mezzi, spesso obsoleti e malfunzionanti e l'assenza di posti di polizia penitenziaria nei porti e negli aeroporti. "Siamo arrivati alla terza manifestazione - hanno detto alcuni rappresentanti dei lavoratori che manifestano con bandiere e striscioni davanti alla sede della rappresentanza del governo - ma non siamo ancora stati ricevuti dal provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria. Oggi chiederemo al rappresentante del governo un intervento per promuovere un tavolo tecnico-politico tra sindacati, governo e regione per cercare di avviare a soluzione i problemi delle carceri sarde". Alla manifestazione partecipano i rappresentanti di Cgil-Fp, Cisl-Fps, Uilpa, Sappe, Osapp, Sinappe, Uspp e Fsa/Cnpp. (AGI) Sol/Roc 061104 APR 09 NNNN

CARCERI: SIT-IN AGENTI A CAGLIARI CONTRO TAGLI GOVERNO

CARCERI: SIT-IN AGENTI A CAGLIARI CONTRO TAGLI GOVERNO (AGI) - Cagliari, 6 apr. - Una cinquantina di agenti di polizia penitenziaria protestano a Cagliari, davanti alla sede della rappresentanza del governo in piazza del Carmine, contro i tagli del governo all'amministrazione penitenziaria. Tagli che, hanno spiegato i rappresentanti sindacali, non consentono di sopperire alle pesanti carenze di organico degli istituti di pena sardi. Nelle carceri isolate mancano circa 400 agenti e 250 tra impiegati, assistenti ed educatori. I partecipanti al sit-in hanno anche sottolineato come per i dodici istituti sardi vi siano solo sei direttori. Gli agenti segnalano problemi ai mezzi, spesso obsoleti e malfunzionanti e l'assenza di posti di polizia penitenziaria nei porti e negli aeroporti. "Siamo arrivati alla terza manifestazione - hanno detto alcuni rappresentanti dei lavoratori che manifestano con bandiere e striscioni davanti alla sede della rappresentanza del governo - ma non siamo ancora stati ricevuti dal provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria. Oggi chiederemo al rappresentante del governo un intervento per promuovere un tavolo tecnico-politico tra sindacati, governo e regione per cercare di avviare a soluzione i problemi delle carceri sarde". Alla manifestazione partecipano i rappresentanti di Cgil-Fp, Cisl-Fps, Uilpa, Sappe, Osapp, Sinappe, Uspp e Fsa/Cnpp. (AGI) Sol/Roc 061104 APR 09 NNNN

CARCERI: SIT-IN AGENTI A CAGLIARI CONTRO TAGLI GOVERNO (AGI) - Cagliari, 6 apr. - Una cinquantina di agenti di polizia penitenziaria protestano a Cagliari, davanti alla sede della rappresentanza del governo in piazza del Carmine, contro i tagli del governo all'amministrazione penitenziaria. Tagli che, hanno spiegato i rappresentanti sindacali, non consentono di sopperire alle pesanti carenze di organico degli istituti di pena sardi. Nelle carceri isolate mancano circa 400 agenti e 250 tra impiegati, assistenti ed educatori. I partecipanti al sit-in hanno anche sottolineato come per i dodici istituti sardi vi siano solo sei direttori. Gli agenti segnalano problemi ai mezzi, spesso obsoleti e malfunzionanti e l'assenza di posti di polizia penitenziaria nei porti e negli aeroporti. "Siamo arrivati alla terza manifestazione - hanno detto alcuni rappresentanti dei lavoratori che manifestano con bandiere e striscioni davanti alla sede della rappresentanza del governo - ma non siamo ancora stati ricevuti dal provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria. Oggi chiederemo al rappresentante del governo un intervento per promuovere un tavolo tecnico-politico tra sindacati, governo e regione per cercare di avviare a soluzione i problemi delle carceri sarde". Alla manifestazione partecipano i rappresentanti di Cgil-Fp, Cisl-Fps, Uilpa, Sappe, Osapp, Sinappe, Uspp e Fsa/Cnpp. (AGI) Sol/Roc 061104 APR 09 NNNN



SEGRETERIE REGIONALI SETTORE PENITENZIARIO SARDEGNA

Cagliari, 23.03.2009

Prot. n. 61

Al Ministro della Giustizia
On.le Angelino ALFANO
Roma

Al Presidente Franco IONTA
Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Roma

Al Direttore Generale del
Personale e della Formazione
Dr. Massimo De PASCALIS
Roma

Al Dr. Francesco MASSIDDA
Provveditore Regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria
Cagliari

E, p.c.

Al Dr. Ugo CAPPELLACCI
Presidente della Regione Autonoma della Sardegna
Cagliari

Alla Presidenza e ai Consiglieri della
Regione Autonoma della Sardegna
Cagliari

Ai Senatori e Deputati della Regione Sardegna
Loro Sedi

Ai Prefetti delle Province di
Cagliari, Sassari, Oristano e Nuoro
Loro Sedi

Ai Presidenti delle Province della Sardegna
Loro Sedi

Alle Segreterie Nazionali delle OO.SS. SAPPE
OSAPP, UIL, CISL, SINAPPE, CGIL, USPP,
FSA/CNPP
Loro Sedi

Oggetto: situazione operativa degli Istituti Penitenziari della Sardegna.

Richiesta attivazione tavolo tecnico-politico di concertazione nazionale.

Le OO.SS. scriventi denunciano, ancora una volta, le gravissime condizioni operative nella quali versa il personale di Polizia Penitenziaria e quello del Comparto Ministeri degli Istituti penitenziari della Sardegna.

L'assoluta mancanza di interventi concreti tesi a migliorare le condizioni di criticità di una Regione penitenziaria abbandonata a se stessa non può lasciare indifferenti i Rappresentanti di quei lavoratori, che lamentano, giornalmente, condizioni di lavoro stressanti e inadeguate ad un contesto civile nel quale debbono albergare, accanto ai doveri, i sacrosanti diritti dei lavoratori.

E' per questo che le OO.SS. scriventi **hanno indetto lo stato di agitazione di tutto il Personale Penitenziario della Sardegna**, poiché l'incuranza, i provvedimenti assolutamente inadeguati, come quelli annunciati dal Sottosegretario Giacomo Caliendo, rispondendo ad una interrogazione presentata in Commissione Giustizia rispetto alla situazione esplosiva della Casa Circondariale di Cagliari, non vanno nella direzione di una adeguata risposta al personale in termini di incremento degli organici, nell'adeguamento delle strutture penitenziarie, nella dotazione di mezzi efficienti e sicuri, nella dotazione di risorse adeguate che consentano una normale operatività delle strutture penitenziarie sarde.

E' per i motivi che più in dettaglio vogliamo evidenziare all'Organo politico e all'Amministrazione Centrale, che le OO.SS. chiedono l'attivazione di un tavolo vertenziale tecnico-politico nazionale sulle problematiche urgenti e non più dilazionabili degli Istituti penitenziari Sardi.

ORGANICI DI POLIZIA PENITENZIARIA:

La situazione operativa della Polizia Penitenziaria risente di un progressivo depauperamento delle unità stabilite dal D.M. dell'8 febbraio 2001, che fissava l'organico della Sardegna, sebbene lo stesso non fosse assolutamente adeguato ad una razionale operatività degli Istituti, tanto da determinare nel tempo una preoccupante restrizione dei diritti individuali degli addetti e una gestione delle sezioni detentive ove è abbastanza chiaro che appena possono essere garantiti i livelli minimi di sicurezza, con una conseguente restrizione degli stessi diritti dei reclusi. I dati relativi alla Regione, rispetto alla pianta organica ministeriale, cioè le 1324 unità di cui 1220 uomini e 104 donne, sono scesi a livelli preoccupanti che registrano appena 1153 presenze in servizio (il dato è al 15 febbraio 2009) di cui 1091 uomini e 62 donne, nei quali è da evidenziare, sono comprese 126 unità in distacco quale somma algebrica delle unità in ingresso e in uscita, che non costituiscono forze stabilmente amministrate e non possono essere ricondotte ad organico effettivo della Regione, a meno che l'Amministrazione non intenda sanare tali posizioni di distacco durature trasformandole in trasferimenti. Allo stato attuale, dunque, la forza amministrata è di 1158 unità delle quali 133 unità assenti per malattia. Il dato delle assenze per malattia è pressoché stabile nel tempo, poiché riguarda il personale a disposizione della C.M.O. regionale della Sardegna e denota un'età anagrafica del Personale che tende a salire ed è consequenziale il ricorso al trattamento di quiescenza anticipato, anche per sfuggire una situazione di lavoro impossibile, ove non sono garantiti i riposi settimanali, la fruizione del congedo ordinario, in alcune realtà ancora da smaltire quello degli anni 2005, 2006 e 2007 e 2008. Vengono addirittura negati i diritti all'agibilità sindacale per assolvere al mandato di rappresentanza dei lavoratori e l'esercizio delle prerogative di legge legate a particolari Istituti come la legge 104/92 e i congedi parentali. Non esiste servizio programmato per lunghi periodi e nessuno è più libero di organizzare il proprio tempo libero e curare i propri affetti, poiché disconosce l'organizzazione anche settimanale del proprio servizio. La condizione del contingente femminile, inoltre, risente della mancata attenzione verso le sezioni

detentive femminili ove la presenza di appena 74 unità, rispetto alle 104 previste, ci attesta una situazione operativa invivibile, da tempo trascurata, e che trova origine nella mancata assegnazione alla Sardegna, per avvantaggiare altre realtà regionali sul territorio nazionale, del contingente previsto dal concorso bandito nell'anno per n. 40 unità. In questo quadro preoccupante, tutt'altro che eclatante, vi sono realtà nelle quali la situazione assume motivi di maggiore criticità quali Cagliari, Iglesias, Alghero, Sassari, Nuoro, Mamone e nelle colonie. Non meno preoccupante la situazione operativa dei Nuclei Traduzioni e Piantonamenti, sottostimati rispetto agli organici in rapporto alla crescente movimentazione dei detenuti, che utilizzano e sguarniscono le sezioni detentive degli Istituti per garantire lo svolgimento di un razionale ruolo istituzionale.

ORGANICI DEL COMPARTO MINISTERI:

La situazione operativa degli Istituti sardi è ulteriormente aggravata da un organico assolutamente inadeguato dei profili professionali del Comparto Ministeri: educatori, contabili, assistenti sociali, collaboratori amministrativi, tecnici, geometri, collaboratori d'Istituto. L'attuale forza amministrata di appena 305 unità spalmate su 12 realtà penitenziarie, più 4 servizi UEPE, il Provveditorato Regionale e una Scuola di formazione, risentono mancati interventi di ripianamento degli organici rispetto alle 483 unità previste. 178 unità che mancano e che determinano la qualità dell'operatività nelle strutture penitenziarie; il più delle volte surrogate da personale di polizia penitenziaria sottratto ai compiti istituzionali, a detrimento dell'operatività nelle sezioni detentive, spesso "utilizzati" senza consenso volontario.

DIRIGENZA PENITENZIARIA:

E' a tutti noto che la mancata attuazione dell'art. 10 del D. Lgs. N. 63/2006 sulla mobilità dei Dirigenti sul territorio nazionale impedisca una razionale e per certi versi "legale" gestione degli Istituti penitenziari, specie di quelli sardi, ove è notoria l'assenza di 6 unità su 12 Istituti, non considerando le figure previste nelle aree operative del Provveditorato Regionale e negli UEPE, che porterebbero il deficit a 15 unità. Parlare, in Sardegna, di gestione coordinata, di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, in tempi nei quali la riforma del pubblico impiego indirizza gli impegni dei pubblici dipendenti verso soluzioni che privilegino la produttività, i servizi efficienti all'utenza, una gestione economica adeguata al fine istituzionale è pura utopia. Le responsabilità e i ritardi al riguardo sono evidenti, qualcuno dovrà pure risponderne. E' fin troppo chiaro che a perpetrare nel tempo una situazione nella quale la gestione degli Istituti è approssimativa giovi a qualcuno, ma non agli onesti operatori penitenziari. Non è più tempo di indugi! Il Dipartimento provveda immediatamente a coprire le sedi penitenziarie, senza ulteriori indugi, senza sotterfugi che consentano ai più furbi posizioni di privilegio, i numeri dei Dirigenti nominati consentono di coprire in maniera capillare le realtà penitenziarie di tutto l'ambito nazionale e non solo della Sardegna.

EDILIZIA PENITENZIARIA:

La gravissima incidenza delle inadeguate strutture penitenziarie della Sardegna sono l'ulteriore elemento negativo che penalizza il personale che vi opera e che determina, in una situazione sottodimensionata rispetto agli organici, motivi di apprensione per la sicurezza nei posti di lavoro, per il livello di sicurezza dell'Istituto, per la conseguenziale situazione di stress operativo, che crea disaffezione al posto di lavoro e incide negativamente sulla qualità dei servizi istituzionali, comprimendo il mandato istituzionale. Gli Operatori degli Istituti penitenziari della Sardegna manifestano insoddisfazione, rispetto al piano carceri contenuto nel testo coordinato del Decreto Legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito nella Legge n. 14 del 27 febbraio 2009, poiché nulla è

specificato rispetto ai tempi di attuazione delle nuove strutture penitenziarie della Sardegna, i cui stanziamenti riteniamo assolutamente inadeguati a garantire strutture conformi agli standard europei e che consentano una operatività rispettosa del fine istituzionale adeguato ai tempi. **Non può essere una sola operazione finalizzata a creare spazi detentivi** per le immediate esigenze dell'Amministrazione. Vogliamo conoscere la capienza delle strutture e vogliamo capire gli indirizzi posti in essere dall'Amministrazione per creare intorno alle nuove strutture realtà di edilizia residenziale indirizzate al fabbisogno del personale. Come pure ci preme conoscere, per capire quale sarà l'impatto delle nuove strutture, gli interventi atti a collocare adeguatamente le nuove realtà nel contesto cittadino e, in particolare, le azioni poste in essere al fine di assicurare i collegamenti adeguati con la struttura per una fruibilità non solo da parte del personale, ma anche dei familiari dei detenuti. In ultimo vogliamo conoscere quali intendimenti percorre l'Amministrazione rispetto ad una paventata apertura provvisoria dei primi lotti realizzati, per sostenere l'aumento esponenziale della popolazione detenuta. **Gli Operatori penitenziari della Sardegna non intendono condividere un percorso di apertura delle nuove strutture che non passi per un confronto adeguato con le OO.SS. per stabilire in maniera adeguata le nuove dotazioni organiche degli stessi.** Non vogliamo che si ripeta il caso della C.C. di Tempio, ove è garantita un'operatività parziale e non è stata riconosciuta neppure la dotazione prevista dalla pianta organica ministeriale.

MEZZI E RISORSE:

In ultimo vogliamo discutere, nell'immediato, sulle dotazioni di mezzi e di risorse assegnate agli Istituti penitenziari della Sardegna. E' l'Amministrazione al corrente che i mezzi di tante realtà penitenziarie sarde sono inadeguati all'uso e, spesso, mettono in pericolo la stessa incolumità del personale? E' a conoscenza l'Amministrazione che i mezzi a disposizione dei Nuclei Traduzioni e Piantonamenti, spesso si fermano a metà strada, in zone impervie, non abitate, costringendo gli operatori ad attendere, al freddo, l'arrivo di adeguata assistenza? Che le risorse per il carburante sono insufficienti ad una normale operatività? Non vogliamo parlare poi delle risorse attribuite ai vari servizi d'Istituto, che risentono di tagli di circa il 50% rispetto alle assegnazioni dell'esercizio finanziario 2008. E' con questi strumenti che l'Amministrazione e il Signor Ministro intendono garantire l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa?

SCUOLA DI FORMAZIONE DEL PERSONALE DI MONASTIR:

Le OO.SS. scriventi denunciano lo stato di abbandono della Scuola di Formazione per il Personale di Monastir, costretta allo stato attuale a rivestire un ruolo minoritario rispetto al resto del panorama nazionale. Occorre, quindi, provvedere a rivedere l'attuale gestione e restituirle il suo ruolo, dotandola di personale, mezzi e risorse adeguati.

SANITA' PENITENZIARIA:

Com'è noto con l'entrata in vigore del D.L. del 1° aprile 2008 in tutte le Regioni a Statuto ordinario si è badato a trasferire la Sanità penitenziaria del Ministero della Giustizia al S.S.N..

La Regione Sardegna, poiché a Statuto Speciale, non ha ancora provveduto ad approvare la specifica norma d'attuazione così come previsto dall'art. 56 dello Statuto Regionale, perché la Commissione paritetica (di nomina Governativa Regionale) che deve redigere la suddetta norma non è stata ancora costituita.

I fondi messi a disposizione da parte del Ministero della Giustizia per l'anno in corso al fine di supplire alla responsabilità della Regione, come previsto dalla norma vigente, sono ormai assolutamente insufficienti, tali da rendere necessario un taglio di servizio sanitario, peraltro già ridotto all'osso, che comporterà oltre una mancata garanzia alla salute dei ristretti, soprattutto una

grave mole suppletiva di lavoro a carico del Personale di Polizia penitenziaria. Il tutto a seguito della mancanza dei servizi sanitari interni all'Istituto con seri rischi per la sicurezza.

Di tutti questi problemi le OO.SS. rappresentative del Personale di Polizia Penitenziaria e del Comparto Ministeri operanti negli Istituti sardi intendono dialogare con l'Amministrazione, si chiede pertanto l'attivazione di un tavolo tecnico-politico nazionale al fine di porre in essere quei correttivi che la drammaticità della situazione richiede.

Alle forze politiche Regionali e Nazionali, agli organi di Governo Locali, si chiede l'attivazione di un tavolo di criticità per il settore penitenziario, affinché le giuste rivendicazioni del Personale penitenziario sardo trovino adeguato ascolto.

In attesa di un urgente riscontro si porgono distinti saluti.

Per le Segreterie Regionali

| | | | | |
|------------------------|----------------------------|---|--------------------------|-------------------------|
| SAPPE Antonio Cocco | OSAPP Giambattista Usai | UILPA PENITENZIARI Roberto Picchedda | CISL FPS Ignazio Usai | SINAPPE Sandro Serra |
| | CGIL FP Giovanni Pinna | USPP Salvatore Argiolas | FSA/CNPP Bruno Melis | |